

## Rassegna del 08/03/2019

### CORRIERE DEL TRENTINO

08/03/19 [La Comunità ebraica indignata La sorella di Borga: lui moderato](#)  
08/03/19 [Svastica e video, Poletti si dimette](#)

...

*Giovannini Marika*

# La Comunità ebraica indignata La sorella di Borga: lui moderato

## La lettera di Segre, Borenstein, Disegni a Fugatti: idee funeste

### La vicenda



● Liliana Segre è senatrice a vita. È sopravvissuta ad Auschwitz

**TRENTO** Isolata. È la condizione di Marika Poletti che non trova nemmeno uno sponda in quella che, nel delirante post su Facebook, chiama la sua «comunità politica». E anche il riferimento ideale a Rodolfo Borga — l'ideatore della Civica trentina, scomparso lo scorso gennaio per un male incurabile — che l'avrebbe voluta, sembra destinato a finire in un cestino. La sorella dell'ex consigliere provinciale, che era stato designato dal governatore Fugatti alla vicepresidenza, infatti prende le distanze sempre su Facebook. «Sono molto amareggiata — scrive Isabella Beatrice Borga — Penso a come mio fratello Rodolfo ha lavorato con passione e amore per creare questo Movimento...lui era molto moderato nel portare avanti i suoi principi, i suoi valori, nel rispetto delle istituzioni e non apprezzerrebbe ciò che è accaduto». Poi l'affondo: «Non ho parole: io, come mio fratello, sono per la discrezione, la moderazione e contro ogni tipo di fanatismo nell'esprimere e portare avanti il mio pensiero. Sono senza parole...ciao Rodolfo».

Di fronte all'aberrante sequela di riferimenti al nazismo, anche la Comunità ebraica è intervenuta, scrivendo una lettera al presidente della

Provincia, Maurizio Fugatti. A firmarla sono Liliana Segre, senatrice e presidente dell'Associazione Figli della Shoah, Elisabetta Rossi Borenstein, presidente della Comunità ebraica di Merano e del Trentino-Alto Adige, Noemi Disegni, presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane. La Comunità ebraica ha espresso «il proprio sdegno e la propria indignazione per l'adozione e lo sfoggio di un simbolo dal significato storico e politico inequivocabilmente tragico e luttuoso, non solo per il popolo ebraico. È indubbio che, al di là di lontane origini religiose e di interpretazioni esoteriche e pseudo filosofiche, la svastica sia comunemente percepita come esplicito richiamo e marchio di un'epoca e di una ideologia funeste per l'umanità del XX secolo. Si ritiene che tutti i rappresentanti delle istituzioni democratiche dovrebbero essere tra i primi ad evitare l'esibizione o il richiamo a certe simbologie, quanto meno inopportune dal punto di vista etico e politico tanto più in un periodo durante il quale si stanno moltiplicando in Italia ed in Europa preoccupanti e crescenti episodi di antisemitismo». Da qui la richiesta di intervenire per rimuovere Poletti dal suo incarico. Ma non ce n'è stato bisogno.



# Svastica e video, Poletti si dimette

Bufera sull'esponente di Civica Trentina: dopo il tatuaggio, spunta la canzone sul Terzo Reich. L'assessore Gottardi: «Indifendibile». Ma lei risponde citando Borga: vi conosco e non mi adeguo



La difesa In Civica trentina le priorità sono chiare: governare la propria terra è quanto di più bello e sacro possa esservi

## La vicenda



● Marika Poletti, esponente di Civica Trentina (e in passato di Fratelli d'Italia), è stata nominata nei giorni scorsi capo di gabinetto dal neo assessore provinciale agli enti locali Mattia Gottardi

● La sua nomina è però finita subito al centro delle polemiche per un tatuaggio sul polpaccio, che raffigura una svastica. «Si tratta di una runa» ha sempre risposto Poletti. Ma le polemiche si sono moltiplicate, anche all'esterno dei confini provinciali

● Ieri il video della canzone «Il ragazzo della via Gluck» con parole inneggianti al Terzo Reich ha creato ulteriori tensioni

**TRENTO** Dopo la svastica tatuata sulla gamba, il video di una canzone che inneggia al Terzo Reich, sulle note del «Ragazzo della Via Gluck» di Adriano Celentano: la bufera che in questi giorni ha investito Marika Poletti, nominata capo di gabinetto dall'assessore agli enti locali Mattia Gottardi, ieri ha raggiunto l'apice. Con la stessa esponente della Civica Trentina che, alla fine, ha deciso di fare un passo indietro. Lasciando il suo incarico istituzionale.

Dimissioni, quelle di Poletti, che erano state chieste da più parti. Con l'invito a un intervento specifico da parte del presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Ieri, a parlare, è stato lo stesso Gottardi. Per prendere le distanze da Poletti: «Un video indifendibile» ha detto l'assessore. Che ha aggiunto: «Ognuno risponde delle proprie azioni e ne è responsabile». Il dem Miceli ha chiesto anche le sue dimissioni. Del resto, la canzone rimbalzata ieri sui social network

ha creato più di un imbarazzo: «C'era un ragazzo della Wehrmacht — è il testo — si divertiva a giocare con me, qual era il gioco non te lo dico, ogni mattina spariva un amico, là dove c'era il Belgio ora c'è il Terzo Reich».

«Non c'è limite al peggio» è stato l'affondo di Futura. «Adesso — ha aggiunto il movimento — si può scherzare con la storia, con la più nera storia europea. Si può scherzare con la svastica, con i criminali nazisti. Inneggiando agli abominevoli crimini contro l'umanità, magari con un sorriso. Ma questo non è uno scherzo. Non si tratta di goliardia o di presunta leggerezza: no, le posizioni di Marika Poletti sono note da anni. Le sue idee raccontano che la svastica tatuata sul suo corpo rimanda direttamente al significato dato dai nazisti a quel simbolo». Netto anche il Pd, per voce del capogruppo in consiglio provinciale Giorgio Tonini: «La scelta delle dimissioni era irrinunciabile. Ma tale scelta non induce a gioire per una vicenda che, comunque la si voglia interpretare, ha gettato ampio

discredito, locale e nazionale, sulla giunta provinciale e purtroppo quindi anche sull'autonomia. Una lezione va però tratta da questa triste e squallida vicenda: quella della necessità costante di affermare i valori dell'umanità contro ogni ideologia di segregazione, odio, morte e distruzione».

Così l'Osservatorio contro i fascismi del Trentino Alto Adige: «Il problema — è il commento su Facebook — non è "solo" la svastica. Poletti nel corso degli anni si è contraddistinta per (tra le altre): avere sostenuto a più riprese posizioni revisioniste sulla strage di Bologna; non avere mai nascosto il suo appoggio politico a CasaPound Trento; avere orgogliosamente dichiarato che "Nessuno, nessuno e ripeto nessuno ha mai invitato un frocio alle nostre manifestazioni"; avere cercato di osteggiare in tutti i modi il Dolomiti Pride; essere stata sospesa da Facebook per avere messo come immagine di copertina una celtica». Diretti i Laici trentini: «Poletti ma lo sai che il tuo amore per la rune come la chiami tu, lo aveva anche un



altro personaggio? Quello famoso per lo sterminio: Hitler, hai presente?».

Critiche alle quali Poletti ieri ha risposto con un lungo post su Facebook. «Riconosco quello che state facendo. Lo riconosco perché l'ho visto fare molte volte. Lo fate perché non avete altro a cui appigliarvi, perché il vostro disegno politico è più vuoto delle piazze che sempre meno siete in grado di convocare». Uno sfogo duro: «Sono già stata picchiata. Insultata. Oltraggiata. Ho fatto la vittima? Mai. Non troverete mai una traccia di questo perché vi conosco e non mi adeguo». Poi il riferimento a Civica Trentina. E al suo fondatore Rodolfo Borga: «In Civica Trentina, a quella parte della mia Comunità politica che lì ha deciso di combattere, le priorità sono chiare: governare la propria Terra è quanto di più bello e sacro possa esservi. E, quindi, forza! Rodolfo ha fortemente voluto Mattia, ha voluto tutti noi come dei sani e capaci innesti in una pianta che doveva rinforzarsi per far fronte a quanto gli verrà chiesto».

**Marika Giovannini**